ANNO XXIV. — Mercoledì, 29 Novembre

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Roma a domicilio e provincie del Regno	L. 22	L. 12	L. 6.50
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48	» 25	» 13
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17
Turchia (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22

Mese L. 2.25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in cui sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato cent. 10.

Dispacci particolari dell'OPINIONE

A Parigi, all'... Delisy Davies et C...
Le lettere ed i reclami devono... Giornale. — Non si restituiscono...
Per gli annunzi in 4ª pag. rivolgersi all'Uff... di A. D. Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47 ed a... Toledo, 53 ed in Firenze, via Cavour, 27. — Prezzo co...
Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro

1 **Roma, 28 novembre**

L'impero francese si vantava di volere la conciliazione fra l'Italia ed il Papato. L'impero poteva avere una politica a questo riguardo, ma non sempre gli era dato di seguire le vie che a questo intento si era tracciate: il paese che governava aveva altre tendenze e quella politica doveva perciò segnare continuamente delle oscillazioni nel suo moto, secondo che prevalevano la volontà dell'imperatore o le influenze che intorno a lui si agitavano.

Ma il vizio ch'era comune tanto a queste tendenze quanto alla volontà dell'imperatore stava nella continua ingerenza del governo francese fra l'Italia ed il Papato che volevano conciliare e che invece riuscivano a rendere vicendevolmente l'uno all'altro più avversi. E noi non abbiamo mancato di dirlo e di ripeterlo allora, credendo che quel proposito di conciliazione fosse in buona fede nutrito da Napoleone III. Se la volete, noi dicemmo sempre, lasciateci tranquilli ed a quattro occhi, fra noi ed il Papato, l'aggiusteremo più presto che non credete; ma la vostra intromissione rende un ravvicinamento impossibile.

La ragione ne è troppo evidente. Il Papato, come potere spirituale, sa che in Italia e dall'Italia non ha cosa alcuna a temere. Qui ha tutta la libertà che potrebbe avere in Inghilterra, in Isvizzera ed in America; ma, per di più, ha il vantaggio di trovarsi in mezzo a popolazioni quasi esclusivamente cattoliche, ed è un vantaggio assai considerevole. Per quanto siano tolleranti gl'inglesi, non si potrebbe impedire che i capi della Chiesa episcopale non tirassero, sia col mezzo della stampa, sia dai loro seggi nell'alta Camera, qualche frecciata contro il Papa, e non vorremmo nemmeno assicurare che così in Inghilterra, come in Isvizzera ed in America, il Papa potrebbe sempre schivare l'importunità di qualche missionario protestante che tentasse di convertirlo.

Sotto quest'aspetto dunque, la posizione del Papa in Italia è infinitamente migliore che ovunque altrove. Rispetto invece al potere temporale, sta malissimo, perchè qui cercherebbe invano un partito per queste sue idee, ed è sicuro che potrebbe giungere sino alla consumazione dei secoli, prima che in Italia, per un moto spontaneo ed interno della nazione, si pensasse di ridonarglielo.

È dunque costretto a rivolgersi all'estero per questo affare, e per conseguenza ogni intromissione dell'estero fra l'Italia ed il Papato è un barlume di speranza che impedisce la sottomissione del Vaticano ai decreti della Provvidenza.

L'impero, come abbiamo detto, volle sempre intromettersi allo scopo di conciliare, anche per quel disgraziato vizio che era suo proprio particolare di voler fare il bel tempo e la pioggia, e che doveva finire per essere la sua rovina. In ogni modo, si può assicurare che le sue intenzioni non erano ostili. Quali saranno gl'intendimenti del governo attuale della Francia?

Come si fa ad indovinare la politica del signor Thiers riguardo a Roma? Come si fa, quando ad un tempo dice di non rinunziare a nessuna delle idee antecedentemente espresse su questo tema, e dall'altra protesta che, come uomo politico, nulla di meglio egli può immaginare che il mantenimento delle buone relazioni tra la Francia e l'Italia?

Non è cosa tanto agevole, e noi non vogliamo fantasticarvi intorno; ma intanto è certo che, qualunque sia l'intendimento da cui è mosso, questo intromettersi della Francia crea delle illusioni nel Vaticano che infine non fanno bene a nessuno. E diciamo studiatamente illusioni, perchè altro che questo non sono.

Un semplice ragionamento lo dimostra. Per solo tentare di cacciarci da Roma e disfare l'Italia, dato che questo fatto potesse mai sembrare buona politica alla Francia, bisognerebbe avere disponibile un esercito di 300 mila uomini, che si troverebbe a fronte di un altro per lo meno di egual forza e si riuscirebbe si e no secondo la fortuna degli eventi. Ora possono mai immaginare i clericali che quando, dopo tante sventure, i francesi potessero mettere assieme un esercito di 300 mila uomini, pur conservandone un altro per la quiete interna e per custodire altri confini, reputerebbero che il meglio a farsene di tutta questa forza sarebbe d'impiegarla a ristorare un principato che assolutamente da sè non può stare in piedi, e per mantenere il quale sarebbero costretti ad una custodia tale che loro torrebbe la possibilità di esercitare la menoma influenza in qualsiasi altra questione europea?

Sarebbe una politica da pazzi e ciò non si suppone mai sino a prova provata.

Ma intanto questi fervorini che di quando in quando giungono dalla Francia alimentano le illusioni dei nostri clericali e mantengono una condizione di cose che avrebbe gran bisogno di essere migliorata.

Nè vale il dire che la Francia difende con questa ingerenza un interesse suo proprio. Gl'interessi ch'essa può avere a Roma come potenza cattolica, ed anche, se si vuole, come primogenita nella famiglia del cattolicismo, non possono nè devono essere diversi da quelli che hanno la Spagna, l'Austria ed il Portogallo, e tutti gli altri Stati che hanno cittadini cattolici, qualunque ne sia il numero. E se gli altri non si prendono tanti fastidi pel Vaticano, potrebbe bene anche la Francia fare lo stesso; ne avrebbe delle buone ragioni in quegli altri che le cascarono addosso.

LE DIMOSTRAZIONI IN FAVORE DI ROSSEL

Il nostro corrispondente da Parigi ci dà una relazione abbastanza estesa della dimostrazione che ebbe luogo il 24 a Versailles in favore di Rossel, della quale il telegrafo ci diede l'annunzio.

Crediamo quindi inutile riprodurre le informazioni dei giornali parigini, e ci limitiamo a pubblicare la seguente petizione indirizzata al presidente della repubblica dai delegati della gioventù:

Signor Presidente della Repubblica,

Noi veniamo in nome della gioventù parigina tutta intera ad implorare il vostro appoggio per Nathaniel Rossel. Noi vi supplichiamo di sottomettere alla Corte di Cassazione i giudizi del Consiglio di guerra e del Consiglio di revisione che lo concernono. Rossel, per tutti, è un uomo politico, e la nazione intera vedrà in lui una vittima della sua opinione.

Rossel, pel suo talento, pel suo ardente patriotismo, ha eccitato le simpatie della gioventù, di cui qui noi siamo i delegati. La sua esecuzione produrrà molti dolori e reclami, e fors'anche degli odii. Noi sappiamo, signor presidente, che voi stesso siete favorevole alla grazia, e noi crediamo farci in questo momento ausiliari della vostra opinione. La gioventù di Parigi verrà tutta a chiedervi con noi la grazia di Rossel. La di lui giovinezza lo rende simpatico a tutto ciò che è giovane; la sua religione ai suoi correligionari; le sue opinioni politiche ne faranno forse un martire per molti fanatici.

Infine, signor presidente, sebbene la Commissione delle grazie abbia sola il diritto di far procedere all'esecuzione, la Francia è troppo abituata a considerare il diritto di grazia come una esclusiva proprietà di colui che governa, perchè l'istoria non vi renda responsabile d'un atto al quale voi foste rimasto estraneo e che voi deplorerete certamente. Voi potete riprendere il diritto di grazia; la nazione vi applaudirà.

I delegati della gioventù parigina
(*Seguono alcune firme*)

LA SOSPENSIONE DEL GIORNALE *LE RAPPEL*

Ecco il testo del decreto, accennato dal telegrafo, con cui fu sospesa la pubblicazione del giornale *Le Rappel*:

Il presidente della repubblica francese, visto l'art. 9 della legge 9-11 agosto 1849;

Considerando che in un articolo inserito nel numero del 24 novembre 1871 e firmato dal sig. Edoardo Lockroy, il giornale *Le Rappel* insulta i difensori dell'ordine e della legalità durante l'insurrezione, nel tempo medesimo in cui esso giustifica la condotta dei funzionari che hanno mancato al loro dovere ed esalta la pretesa moderazione della folla insorta;

Considerando che in un altro articolo inserito nello stesso numero, firmato dal sig. Camillo Pelletan e intitolato « *È questo un sogno?* » il medesimo giornale, esponendo la giustificazione del sig. Brissy, condannato dal Consiglio di guerra, snatura i fatti che hanno motivato la condanna e si sforza di eccitare lo sprezzo e l'odio sulla giustizia che l'ha pronunciata e fatta eseguire;

Decreta:

Art. 1. Il giornale *Le Rappel* è e resta sospeso.

Art. 2. I ministri dell'interno e della guerra sono incaricati, ciascuno in ciò che li concerne, dell'esecuzione del presente decreto.

Fatto a Versailles il 24 novembre 1871.

A. Thiers
Périer — Cissey.

NOTIZIE ESTERE

Corrispondenze da Parigi a parecchi giornali parlano di dichiarazioni importanti fatte da Thiers in un pranzo dato alla presidenza, al quale assistevano dei personaggi politici. Il signor Thiers, interrogato sulle disposizioni del governo per la sessione parlamentare, avrebbe risposto: « Si dice che io presenterò un progetto di plebiscito, che io chiederò la conferma dei miei poteri ed il riconoscimento della repubblica come governo definitivo. Tali asserzioni provano che non mi si conosce. Io dissi che non tradirei alcuno, lo ripeto oggi; perchè io credo a Versailles, come pensava a Bordeaux, che noi abbiamo ricevuto una missione, che dobbiamo compiere, ed è quella di riorganizzare l'esercito, di rialzare le nostre forze ed il nostro credito, di pagare i nostri debiti e di diminuire le imposte. Io ignoro le intenzioni dell'Assemblea, ma son disposto a combattere tutte le proposte che mi sembrassero tali da provocare la guerra fra i partiti politici.

Le Soir dice che la Commissione d'inchiesta sui mercati riceve ogni giorno considerevoli documenti.

Allo stesso giornale si scrive da Versailles:

« La voce concernente la commutazione di pena per Rossel non si conferma. Il signor Thiers ha parlato in favore, ma la Commissione pende per la severità. Le decisioni non saranno fatte conoscere prima di lunedì.

In una corrispondenza del *Figaro* leggevasi una relazione circa un colloquio tra il conte di Chambord ed il sig. Villemésant, nella quale si contenevano queste parole attribuite al conte di Chambord dal sig. Villemesant:

« Se io fossi obbligato d'abdicare, non vorrei farlo in favore del conte di Parigi, perchè non potrei obliare in questo caso che suo avo ha tentato di disonorare mia madre. Io amerei ancor meglio quel *sauvageon* che era l'anno scorso erede dell'impero.

Riproduciamo ora dall'*Union*, giornale legittimista, la seguente nota che ci sembra meritevole d'attenzione e che si riferisce al colloquio sopracitato:

« Il *Figaro*, nella sua cronaca da Versailles a Parigi, in data del 24 novembre, mette in bocca al conte di Chambord delle parole che noi abbiamo creduto inutile di rilevare, tanto salta agli occhi la loro inverosimiglianza; ma dei giornali rivoluzionari se ne impadronirono e noi non possiamo serbare il silenzio. Tutti coloro che conoscono il conte di Chambord sanno con quale tatto e quale riserva egli tratti tutte le questioni; essi sanno pure che la questione della successione è invariabilmente regolata nel suo pensiero che non è che l'espressione stessa del diritto. Enrico V senza posterità ha per erede il conte di Parigi; egli lo ha detto e lo ripete; ciò non è un segreto per alcuno.

« Ogni asserzione contraria è una grossolana invenzione.

« È a deplorarsi che il *Figaro*, il cui direttore ha fatto recentemente un pellegrinaggio a Lucerna, serva di eco a delle voci contrarie a fatti e verità che sono di notorietà europea.

« Noi rimproveriamo al medesimo giornale di dire che « mai l'abisso che esiste fra i due « rami della Casa Borbone fu più profondo « d'oggi. » Non è permesso di sostenere che un abisso separi coloro la cui unione può sola salvare il nostro infelice paese.

« L'unione è divenuta una necessità di salute pubblica. »

Il *Bien Public* smentisce colle seguenti parole una voce che alcuni giornali avevano propagata:

« Il sig. de Rémusat non ha mai pensato di dimettersi dalle sue funzioni e si sa d'altronde in quale perfetto accordo di idee egli sia, non soltanto circa gli affari esteri, ma nel complesso della politica, col presidente della Repubblica. »

Tutti gli uffici del ministero degli affari esteri saranno in questa settimana installati a Parigi, eccetto il segretariato generale e il gabinetto del ministro che resteranno a Versailles.

Un corrispondente del *Nouvelliste de Rouen* pretende sapere che tutti i ministri stieno preparando una memoria per esporre le ragioni che militano in appoggio del trasferimento del governo a Parigi.

Scrivono da Cette, 23 novembre, ai giornali parigini, che in seguito a disordini che ebbero luogo qui in occasione del disarmo della guardia nazionale, il sindaco e il comandante della guardia nazionale, sarebbero stati arrestati.

Le notizie di Bruxelles del giornale l'*Indépendance Belge* sono quasi prive d'interesse, poichè il telegrafo ci ha già dato le informazioni più importanti così intorno alla seduta della Camera del 24, come circa le dimostrazioni popolari avvenute in quella sera e che produssero alcuni arresti e qualche ferimento ed un'agitazione vivissima, continuata nella notte e nel giorno successivo.

La *Freie Presse* del 26 riceve i seguenti telegrammi:

« *Pest*, 25. — (Seduta della Camera dei deputati). — Helfy insiste perchè il ministro risponda alla sua interpellanza sull'arresto degli operai, essendo l'inquisizione già terminata. — Majoras presenta un progetto di legge per la soppressione dei conventi.

« Il generale Mollinary, di passaggio qui, diretto a Vienna, ha avuto quest'oggi un colloquio con Lonyay sulla quistione dell'imbosca-

---

15

APPENDICE

UN RAGGIO DI FORTUNA

ROMANZO

di F. HACKLAENDER

(Prima versione dal tedesco)

XIII.

In quella stessa sera il primo cameriere della principessa Elisa sig. Steppler era disceso dal nostro amico Kindermann ed ambidue si trattenevano chiaccherando dei fatti dei loro rispettivi padroni e gustando dell'eccellente *punch*, quando il cameriere di servizio della principessa entrò all'improvviso.

Egli annunciò con voce di falsetto che la principessa insieme al reggente stavano per ritornare nei loro appartamenti. I nostri due rispettabili colleghi si strinsero affettuosamente la mano, circostanza che fu osservata dal giovane cameriere il quale lo riferì la sera stessa alla sua amante e si separarono.

Ora riprendiamo il corso della nostra storia.

Appena il sig. Kindermann si era recato negli appartamenti del reggente, il signor di Fernow entrava e s'installava nella sua stanza. Sua Altezza non si disponeva ancora ad andare a riposarsi, ed essendosi posto a sedere presso al caminetto per leggere, il cameriere ritornò subito e fu molto sorpreso di vedere a quell'ora l'aiutante nella sua stanza.

— Scusatemi, caro signor Kindermann, — disse il maggiore stringendogli la mano — se vi disturbo. Ma avete avuto la bontà di dirmi qualche tempo fa che doveva rivolgermi a voi con tutta la fiducia alla prima occasione che mi sembrasse importante. Ora si presenta una occasione di questa natura ed ho bisogno dei vostri consigli, forse anche del vostro aiuto.

Il cameriere, visibilmente lusingato della fiducia del giovane ufficiale, rispose con uno dei suoi più graziosi sorrisi e pregò l'aiutante di sedere.

— Vi pregherei — disse quest'ultimo — di dirmi francamente se potete annunciarmi ora a Sua Altezza.

Il cameriere guardò l'orologio e si sforzò di dare un'espressione seria alla sua fisonomia.

— Sono le dieci passate — disse egli — e bisognerebbe un motivo molto urgente per interrompere la lettura del reggente che non mi sembra di buon umore. Inoltre il principe, voi lo sapete, non ama di vedere i suoi aiutanti in abito borghese, allorchè gli devono fare qualche comunicazione. Del resto, sono pronto a fare per voi tutto ciò che sarà possibile, non ho bisogno di assicurarvelo. Senza voler essere indiscreto — soggiunse egli col suo solito fine sorriso — la cosa è essa urgentissima?

— È appunto quello che io stesso non so, rispose l'ufficiale, altrimenti mi sarei fatto annunciare direttamente. Io sono convinto che avete molto a cuore gl'interessi di Sua Altezza, perciò, senza altre cerimonie voglio dirvi ciò che mi conduce qui. Mi sono procurato poco fa questa fotografia e certe circostanze mi fanno supporre che Sua Altezza avrà piacere di vederla; che cosa ne pensate, mio caro Kindermann?

Il cameriere aveva preso il ritratto, e si avvicinò alla lampada. Egli lo considerò lungamente, si strinse nelle spalle e disse con serietà:

— Questo ritratto è quello del duca Alfredo di D***. Per mille diavoli, signor di Fernow, come vi siete procurato questo ritratto?

— È una storia che vi racconterò domani — disse l'aiutante guardando l'orologio.

— Capisco, disse rapidamente il sig. Kindermann. Se c'è qualche cosa da fare, bisogna farla presto. Ma introdurvi direttamente non mi sembra conveniente. Lasciate fare a me soggiunse Kindermann entrando nella stanza del principe.

Egli ritornò ben tosto con un sorriso trionfante.

— Ho agito per voi, disse egli, come faceva ai tempi di vostro padre (Dio lo benedica) quando mi rivolgeva parole amichevoli. Andate dunque, chè Sua Altezza vi attende.

— Gli avete parlato di ciò che mi conduce da lui? domandò l'aiutante.

Il cameriere alzò la testa con un'indescrivibile espressione di dignità e rispose:

— Kindermann doveva forse privare il principe del piacere di udire la parte interessante della comunicazione? Ah, no; io ho annunciato soltanto a Sua Altezza che vi aveva incontrato nell'anticamera. Sopratutto ho stimolato la curiosità di Sua Altezza.

— Ve ne ringrazio cordialmente.

Il sig. Kindermann restò un istante in piedi, tutto pensoso in mezzo alla stanza, poi disse fra sè: « Ecco un uomo che mi piace, e degno della mia protezione. »

Il gabinetto del reggente presentava all'incirca lo stesso aspetto di quella sera in cui vi abbiamo introdotto il lettore per la prima volta. Nel caminetto c'era un po' di fuoco; sospesa al soffitto, la lampada di bronzo era ricoperta dalla stessa ventola; solamente ora il reggente passeggiava lentamente per la stanza, aspettando il signor di Fernow.

Il giovane fece un profondo inchino, aspettando che piacesse a Sua Altezza di rivolgergli la parola.

— Eh! eh! mio caro Fernow — disse il principe — ho saputo da Kindermann che voi vi aggirate come uno spettro nella mia anticamera. Perbacco! che fate voi a quest'ora nel castello? Se il gran cacciatore lo sa, egli affretterà il suo matrimonio ed i vostri migliori amici non potranno far nulla per voi.

— Se io devo, da questa graziosa accoglienza, lusingarmi che Vostra Altezza si degni portarmi qualche interesse, devo pure permettermi di dirgli, perchè è la semplice verità, che non sono in questo momento al castello per cagionare il menomo dispiacere a Sua Eccellenza. Io mi trovava, è vero, nell'anticamera, sperando la fortuna che ho ora ottenuta di vedere una seconda volta Vostra Altezza questa sera.

— Infatti voi eccitate la mia curiosità, caro Fernow; fatemi dunque conoscere quello che vi porta qui.

Dicendo queste parole, il principe aveva rialzata la lampada, ed il gabinetto divenne risplendente di luce. Allora egli si addossò al caminetto, rivolse uno sguardo benevolo sul giovane ufficiale e lo invitò a parlare.

Il signor di Fernow, non senza scusarsi di riprendere le cose dal principio, raccontò il dialogo fra Krimpf ed il cameriere, il suo incontro col pittore ed infine la fortuna di essere riuscito ad impadronirsi del ritratto.

Il reggente lo aveva ascoltato con una crescente attenzione, interrompendolo di tempo in tempo con un'esclamazione di incoraggiamento e di soddisfazione. Quando il signor di Fernow, concludendo, metteva la mano in tasca per levarne il ritratto, il reggente si avvicinò vivamente e glielo tolse di mano. Egli lo alzò contro il lume, e la sua fisonomia, ordinariamente tanto calma, sembrò ad un tratto alterarsi. Alla vista del ritratto, egli era impallidito, e si appoggiò all'estremità del tavolo, non già per sostenersi, ma con un movimento di rabbia concentrato.

— Dunque questa fotografia fu fatta alcuni giorni fa nella città? domandò il reggente con voce commossa.

— Quattro giorni or sono.

mento dei confini. — Il console a Belgrado, signor Kallay, chiamato qui direttamente da Lonyay per riferire sulla situazione in Serbia, è arrivato quest'oggi e venne tosto ricevuto. È probabile ch'egli si rechi pure a Vienna da Andrassy. Relazioni giunte dalla Serbia, secondo ogni probabilità esagerate, dipingono la situazione come estremamente tesa per l'Austria. La reggenza farebbe tutti i preparativi per secondare nella primavera la Russia. L'alleanza della Serbia colla Russia è conchiusa indubbiamente; essa ha per condizione l'indipendenza della Serbia ed il suo aiuto in una prossima (?) guerra coll'Austria e colla Germania.

« *Amburgo*, 25. — Il *Corrispondente* riceve da Kiel, 24:

« Il governo imperiale ordinò a questo Comando di marina di armare subito tre navi da guerra. Queste sono destinate al Brasile, in causa dei fatti di Rio Janeiro, dove un ufficiale e due cadetti della marina tedesca furono insultati e posti in carcere.

« *Londra*, 25. — Iersera venne pubblicato il seguente bollettino:

« Il principe di Galles ha passato una notte piuttosto agitata, ma la febbre segue il suo corso regolare senza altre complicazioni. — L'inviato danese è malato di rosolia.

« Il *Daily Telegraph* ha un telegramma da Alessandria, secondo cui una barca algerina con 75 pellegrini della Mecca si è affondata in quel porto e tutti i pellegrini si sono annegati.

« *Nuova-York*, 24. — La direzione dell'ambasciata russa venne consegnata quest'oggi da Katakasy al generale Gorloff. Katakasy accompagna il granduca Alessio nel suo viaggio e ritorna poi in Russia. Il granduca Alessio ha visitato Anapolis ed è ritornato quest'oggi a Nuova-York. »

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

(G) Parigi-Versailles, 24 *novembre*. — Prima d'ogni altra cosa voglio oggi farvi cenno della dimostrazione che ebbe luogo ieri per parte di una deputazione recatasi a Versailles onde implorare la grazia del Rossel. Appositi affissi erano stati attaccati sulle mura di Parigi. Vi dirò francamente che si contava sopra una dimostrazione imponente per numero, mentre invece solo un 50 studenti si trovarono all'appuntamento. Ad ogni modo, preso il convoglio delle 11 essi si recarono a Versailles, ove giunti subito trovarono un ufficiale di pace che a nome del sig. Barthélemy-Saint-Hilaire li pregò di non turbare l'ordine della città di Luigi XIV, ma bensì di radunarsi tranquillamente nel parco e procedere alla scelta di due delegati, i quali sarebbero stati ricevuti volentieri dal capo del gabinetto del sig. Thiers. Ed infatti procedutosi alla nomina dei due membri, i quali rappresentassero la commissione degli studenti di Parigi, essi furono presentati al sig. Barthélemy Saint-Hilaire che accoltili nel miglior modo possibile non potè però a meno di dichiarare ai bravi difensori di Rossel che doveano aver ben poca speranza, da che intanto egli si sarebbe fatta premura di rimettere immediatamente alla Commissione delle grazie, in quel mentre appunto riunita, la petizione di cui essi erano latori. Il tutto però si passò nel modo il più pacifico, l'ordine non venne menomamente turbato nella capitale provvisoria, la manifestazione morale fu delle più quiete malgrado che molti curiosi sempre siensi tenuti nelle vicinanze del palazzo presidenziale, speranzosi di conoscere l'esito della petizione, che però non sarà probabilmente comunicato che dopo la seduta di oggi. La Commissione delle grazie fu, dicesi, assai commossa da questo fatto.

Alcuni giorni or sono vi parlavo del probabile richiamo del vecchio generale Le Flo, attualmente ambasciatore di Francia a Pietroburgo. Nei circoli diplomatici non solo si ritiene come imminente il ritorno del sig. Le Flo, ma già si parla del suo eventuale successore, pronunziando il nome del generale de Cissey, ora ministro della guerra, il quale cederebbe il suo portafoglio, secondo gli uni, al generale Chanzy, secondo gli altri, al generale de Valazé, nomina quest'ultima che già vi feci presentire parlandovi delle probabili modificazioni ministeriali che avrebbero luogo tosto riaperta la sessione parlamentare. Intanto il sig. de Cissey sempre continua a spiegare la più grande attività relativamente a tutto quanto si riferisce all'armata ed alle questioni militari in genere. Ancora ultimamente, d'accordo coi suoi colleghi del governo, egli destinò, prelevandola sui fondi del suo dicastero, una somma abbastanza importante per l'acquisto di libri militari, che dovranno essere messi a disposizione degli ufficiali. Ieri mattina il ministro fece eseguire dal 2° corpo d'armata, sotto gli ordini del generale Douay, delle grandi manovre, che figuravano un finto attacco di Versailles, difeso dalla divisione del generale de Courson. Le operazioni tutte riescirono benissimo e furono molto lodate dagli spettatori. Lunedì poi, il sig. de Cissey ed il generale Vaulze d'Ivoy, già comandante in capo del 23° corpo all'armata del Nord, si recheranno a Dury, nel dipartimento della Somma per assistere alla cerimonia commemorativa della battaglia di Dury.

Niente meno che a 62 mila circa si calcola la cifra delle domande di decorazioni esistenti attualmente sia alla cancelleria della Legion d'onore che nei vari ministeri; vi dirò di più che ogni domanda è accompagnata da un fascicolo di atti e documenti e che giornalmente non si arriva a dare corso a più di dieci di queste domande, dimodochè vi vorranno non meno di 17 anni, prima che tutte le 62 mila siano state esaminate ed abbiano ottenuto un risultato. — E poichè parlo di cifre credo abbastanza curioso trasmettervi la seguente statistica relativa ai 750 membri dell'Assemblea nazionale, la quale è cioè composta di: 1 principe, il principe di Joinville; 1 monsignore, monsignor Dupanloup; 7 duchi, fra i quali il duca d'Aumale; 8 visconti; 12 baroni; 28 marchesi; 43 conti; 84 de...; 20 generali; 6 ammiragli; 3 colonnelli; sonovi poi gli innumerevoli avvocati, banchieri, ecc. Credete voi che molto si possa contare sopra tutti questi signori per sostenere il governo repubblicano del 4 settembre?

Oltre al libro, di cui vi facevo cenno alcuni giorni or sono, del sig. Jules Favre sulle negoziazioni della Francia colla Prussia a partire dalla conferenza di Ferrières sino al trattato di pace di Francoforte, ecco che egli già sta per pubblicarne un altro, intitolato: *Semplici note di un membro del governo della difesa nazionale* e forse più tardi le sue *Mémoires*. Generalmente si desidera che il celebre avvocato riveda un po' meglio le bozze di stampa e più non si abbiano a verificare errori del copista. — Parlandovi di libri, vi dirò ancora che il sig. Edoardo Hervé, direttore del *Journal de Paris* e di più uno dei più onorevoli, abili e simpatici scrittori d'oggidì sta ultimando un volume consacrato intieramente ai principi d'Orléans, lavoro stato concepito e scritto nel più grande mistero, la cui pubblicazione avrà luogo entro la settimana entrante.

E per domani, che i parigini sono nuovamente chiamati alle elezioni, si tratta della nomina di cinque consiglieri municipali. Le elezioni invece pei collegi vacanti dell'Assemblea non avranno probabilmente luogo che dopo la discussione del progetto di legge relativo al rinnovamento parziale, per terzi o per quinti, dei deputati; progetto che probabilmente sarà presentato dal ministro dell'interno, sig. Casimiro Périer.

In onore del nuovo membro dell'Accademia di Francia, sig. Giulio Janin, vi era iersera gran pranzo a Versailles, dato dal sig. Thiers; vi erano fra gl'invitati: il sig. Jules Favre, il sig. Camille Doucet, il generale de Valazé, ma, cosa più che strana, non vi si trovava il signor Janin, perchè affetto da un forte attacco di gotta, che non gli permise di lasciare il letto. Si fecero però brindisi in di lui onore.

Il nuovo prefetto di polizia, sig. Leone Rénault, ricevendo ieri lo stato maggiore della guardia repubblicana, si trattenne specialmente molto a lungo coi colonnelli delle due legioni, signori Avalène e Grémelin, dicendo loro che egli contava sulla devozione della guardia per poter riuscire nel compimento delle gravi funzioni di cui si è assunta la responsabilità, accettando la successione del generale Valentin.

Si crede che i due giornali l'*Avenir libéral* e il *Pays* ricompariranno quanto prima, ma sotto i seguenti nomi: *Avenir du Pays* e *Pays libéral!!* Intanto, a proposito di giornalismo, sappiate che il sig. Luigi Ulbach, direttore e redattore-capo della *Cloche*, fu ieri condannato dal 3° Consiglio di guerra a 6,000 franchi di multa ed a tre anni di carcere, accusato di aver pubblicato nel suo giornale, sotto la data del 12 novembre, col titolo di: *Un Jugement du 3.me Conseil*, un parziale resoconto, infedele ed ingiurioso; naturalmente, il sig. Ulbach tosto si appellò.

—

(*Altra corrispondenza*)

(W) Parigi-Versailles, 25 *novembre*. — La preoccupazione maggiore in questo momento è la deliberazione della Commissione delle grazie. Alcuni giornali invocano la clemenza, altri la vendetta. Si prova un sentimento di straordinario dolore quando si assiste a simili tornei, ne' quali sono in giuoco parecchie teste umane. Nel signor Veuillot si osserva una rabbia ch'è in contraddizione coi principii religiosi, di cui quel pubblicista fa pompa. Il giornale *Le XIX Siècle* (un *Figaro* testè venuto alla luce) non si è fatto scrupolo di pubblicare delle false notizie, e iersera annunziò che senza dubbio, all'ora in cui veniva alla luce, i condannati avrebbero cessato di vivere, e ciò per rendere inutile qualunque intercessione in loro favore. Altri giornali sostengono la necessità di eseguire le condanne, e non hanno ribrezzo di stampare, a tale scopo, lugubri scherzi. Il pubblico è d'avviso che una agonia di cinque mesi dovrebbe persuadere a concedere la grazia.

La gioventù ha tentato in favore di Rossel una dimostrazione delle più tranquille. Alcuni delegati si recarono a Versailles, dove il signor Barthélemy de St-Hilaire ha detto che la loro domanda aveva poca probabilità di essere esaudita. I protestanti sono assai commossi, ed il signor Guizot è venuto a chiedere al signor Thiers la vita di Rossel; ciò è molto onorevole per i protestanti e pel sig. Guizot. Il signor Thiers ha risposto che questa era pure la sua opinione personale, e che avrebbe cercato di farla prevalere nella Commissione.

Ed infatti egli parlò in questo senso alla Commissione, ma non pare che abbia convinto i suoi uditori. Si oppose che il concedere la grazia ad un militare, il quale abbandonò la propria bandiera per passare nel campo dell'insurrezione, gli è un compromettere gravemente la disciplina. Ma ai nostri tempi la forma non deve prevalere sulla sostanza. Gesù Cristo guariva gli ammalati in giorno di sabato, malgrado la legge. Un membro della Commissione avrebbe detto: « Io stimo Rossel, lo abbraccierei volentieri prima che fosse messo a morte, ma sono favorevole all' esecuzione della sentenza. Ciò è necessario per l'esercito. »

Questi argomenti ricordano troppo la famosa ragione di Stato. Il *Rappel* venne soppresso dall' autorità militare. Era l' apostolo della clemenza e, secondo me, la sua soppressione significa che la sentenza contro Rossel non verrà eseguita. La Commissione non avrà voluto aver l'apparenza di cedere ad una pressione qualsiasi. So però che, in generale, si deduce da quel fatto una conseguenza interamente opposta. Fra qualche ora sapremo chi avrà avuto ragione.

Riguardo a Marotteau non si ammette che qualcuno possa essere messo a morte per articoli di giornale; egli è, d' altronde, tisico all' ultimo grado.

Ferré non interessa alcuno. Non è che un fanatico, e vien difeso soltanto da coloro che protestano in generale contro la pena di morte. Certamente egli fu mosso da ragioni politiche, e perciò furono politici anche i suoi delitti, e convien ricordare che in Francia la pena di morte è abolita per i delitti politici; ma nel nostro paese la legge dice bianco ed i costumi dicono nero. In Russia non si condanna mai alcuno a morte per delitti politici; lo si condanna soltanto a ricever tanti colpi di bastone che non sopravviva. In Francia, invece, si dichiara che è *delitto comune*. Malgrado molte declamazioni umanitarie, la maggioranza dell'Assemblea professa questa massima di Enrico Heyne: « Prima di perdonare al mio nemico, ho bisogno di sapere che è stato impiccato. »

La condanna di Luigi Ulbach a tre anni di carcere e 6000 franchi di multa ha cagionato una sorpresa generale. Ulbach aveva udito colle proprie orecchie il presidente d'un Consiglio di guerra trattar di comunista il giornale da lui diretto. Aveva protestato, aggiungendo che giudici così ignoranti di fatti chiarissimi, erano esposti a commettere molti errori. La *Cloche*, organo ufficioso del governo del 4 settembre, aveva dovuto necessariamente combattere la rivoluzione del 18 marzo. Il signor Ulbach venne tradotto dinanzi a quegli stessi giudici che le sue critiche avevano offesi, e che lo condannarono in ragione della loro irritazione, vale a dire ad una pena tre volte più grave di quella inflitta a Courbet.

Eccovi un particolare che vi dimostrerà con qual ordine ha operato l'esercito di Versailles. Dopo la presa di Parigi, fu proceduto al disarmo più rigoroso. Armi antiche, pugnali di lusso, tutto era stato sequestrato. Malgrado lo stato d'assedio, ora si restituiscono le armi a chi ha la fortuna eccezionale di ritrovarle. Su ventimila revolvers sequestrati, trecento furono trasmessi al Museo d'artiglieria, gli altri sono scomparsi. Quanto ai pugnali, si trovano soltanto quelli che non hanno alcun valore. E così dicasi del rimanente.

Il partito cattolico trova il signor Thiers ben freddo rispetto al Papa. Il signor Thiers offre a Sua Santità il castello di Pau, che Napoleone III aveva graziosamente posto a disposizione d'Isabella e del signor Marfori, ed è evidente il suo desiderio che il Papa rimanga a Roma. La fazione cattolica, invece, non vede salute che nella partenza del Papa. Essa fa osservare che, a lungo andare, il mondo si avvezzerà al contemporaneo soggiorno del Papa e del Re d'Italia a Roma, mentre un volontario esilio rimetterebbe tutto in questione. Essa parla dei progressi della rivoluzione a Roma, che minacciano Pio IX di renderlo un giorno l'ostaggio di una Comune italiana; ma forse che la Francia offrirebbe a questo riguardo maggiori guarentigie?

Il dispaccio del conte d'Harcourt, pubblicato e commentato dal signor Giulio Favre, e poi da quest'ultimo corretto in senso affatto contrario alla prima versione, ha prodotto a Parigi un grave scandalo. Ecco alcuni particolari che mi vengono comunicati da buona fonte e che spargeranno senza dubbio un po' di luce su questo strano incidente. Tutto il libro del signor Giulio Favre non parve fatto che per mettere in evidenza quella famosa frase del Papa; era questa il punto culminante del volume. E il signor Giulio Favre ammirava se stesso per aver condotte le trattative diplomatiche così abilmente da indurre il Papa, com'egli disse, a tener un linguaggio interamente nuovo, ed a rinunziare per la prima volta a riacquistare il poter temporale. Ed ecco che, appena la frase del Papa è stata diffusa nelle regioni politiche, il sig. Giulio Favre si trova costretto a rettificarla. Egli dichiara di esserne dolentissimo, ma che l'errore è del copista. Ebbene, pare che questa rettificazione sia una menzogna. Il sig. Giulio Favre non sarebbe stato che l'istrumento della camarilla pontificia, organizzata, assicurasi, da monsignor Nardi, direttore della *Voce della verità* di Roma.

E infatti la rettificazione è conforme alla versione, che fin dal primo momento venne immaginata e pubblicata dal giornale dei gesuiti. Quando il nunzio, monsignor Chigi, domandò ai signori Rémusat e Thiers che smentissero la pubblicazione dell'antico ministro degli affari esteri, si cercò, ma invano, il testo del dispaccio nel ministero degli affari esteri; esso era scomparso. Fu allora necessario di far venire dall'ambasciata di Francia a Roma l'originale del dispaccio del signor d'Harcourt. Una nave dello Stato venne specialmente incaricata di questa missione. E quando il dispaccio fu giunto a Parigi, monsignor Chigi insistè di nuovo presso il presidente della repubblica ed il signor di Rémusat. Ma, essi risposero: Non possiamo infliggere una smentita al signor Giulio Favre. Allora si rivolsero allo stesso signor Giulio Favre, il quale si arrese al loro desiderio. Ma pure, arrendendosi, lanciò la freccia del Parto, giacchè, quantunque abbia attribuita tutta la colpa al suo copista, tuttavia disse che le parole omesse erano in fondo alla pagina e che il senso logico non gli aveva fatto avvertire l'errore. Ma l'asserzione che quelle parole sono in fondo alla pagina scopre tutta la magagna. Nasce spontanea l'opinione che quelle parole non si trovassero nel dispaccio originale, ma siano state aggiunte nel dispaccio rimasto a Roma e che poi fu mandato a Parigi. Sarebbe curioso di aver l'autografo di quel documento. E sarebbe indiscrezione il chiedere che quel documento sia autografato e pubblicato nel *Journal Officiel*? Ciò che, fra mille altre ragioni, impedirà questa pubblicazione si è il timore che una volta o l'altra si ritrovi il dispaccio primitivamente ricevuto dal signor Favre.

Un uomo politico interpretava le parole del Papa nel modo seguente: Il Papa, a cui il conte d'Harcourt faceva proteste di zelo, l'avrebbe interrotto per fargli intendere che nulla pensava a chiedere al suo governo così gravemente imbarazzato, e che se anche gli avesse restituiti i suoi Stati, non glieli avrebbe poi potuti guarentire, e che per conseguenza conveniva pel momento contentarsi d'impedire un maggiore sviluppo del male. Questa interpretazione logica e conforme alle idee sempre manifestate dal Papa, fu combattuta da un'altra persona che pareva ben informata e che disse: Il Papa ha veramente pronunziate le parole attribuitegli dal conte d'Harcourt; egli stesso lo dichiarò recentemente. Del resto, non è la prima volta che il Papa personalmente manifesta simili idee. Sei anni or sono, egli diceva ad un eminente ecclesiastico, che lo ripeteva i giorni scorsi: « Non ho mai creduto « che il potere temporale fosse un dogma, e « che l' autorità spirituale non possa esercitarsi senza il potere temporale. »

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Presidenza del presidente TORREARSA

Seduta del 28 novembre

La seduta è aperta alle ore 1 1|2.

Sono chiamati all'ufficio provvisorio di presidenza i senatori Strozzi, Araldi, Miniscalchi.

Sono letti i decreti reali dell'apertura della sessione, della nomina del presidente e dei vice-presidenti.

Pres. S. M. il Re Vittorio Emanuele, primo Re d'Italia, ha inaugurato ieri il Parlamento nella metropoli italiana. È il compimento dei no-

---

— E non sul ritratto, proseguì egli, ma dall'originale in persona?

— Dall'originale in persona, monsignore, rispose tranquillamente l'aiutante. L'ho anzi veduto io pure.

— Dove lo avete veduto? Perchè non me ne avete avvertito?

— Perchè non lo conosceva e ch'egli mi era stato presentato sotto il nome di conte di Hohenberg.

— Conte Hohenberg? Ecco un incognito singolare! Non è niente cavalleresco da parte sua; e dove lo avete veduto? insistè il reggente con vivacità.

— In casa del barone di Wenden, dove veniva a cercare Sua Eccellenza il barone di Rigoll.

— Ah! Rigoll e Wenden! esclamò il reggente con ira e con dolore. Per un istante egli sembrò dimenticare di non essere solo, ma fu l'affare d'un secondo.

— Voi siete stupito, mio caro Fernow, disse egli con sforzo, della profonda impressione che ha prodotto in me questo ritratto. Fra qualche tempo forse potrò spiegarvelo, poichè nutro molta fiducia per voi. Ma intanto vi dirò in poche parole quali sono i miei rapporti con quest'uomo. È il duca Alfredo di D***, soggiunge egli, benchè un po' invecchiato. Ancora allorchè viveva il defunto principe, egli progettò un'unione con mia cugina, la principessa Elisa, che però rifiutò le sue proposte, e più tardi si pentì del suo rifiuto, come me lo disse più volte, benchè soltanto nei momenti di malumore e di collera.

Il reggente, dicendo queste parole, sembrava parlare a se stesso.

— Dopo quel rifiuto, il duca si mise a viaggiare, e, ora ch'egli è di ritorno, sembra volere, o piuttosto qualche altra persona sembra voler riannodare questa unione.

— Sì, qualche altra persona, proseguì egli più animato, e non già per amore, almeno lo credo e lo spero, ma per dispetto e per spirito di opposizione, coll' aiuto dei consigli di Wenden, Rigoll e simili. Ma troverò un'occasione di dir loro una parola.

Ciò detto il reggente gettò il ritratto sul tavolo e si pose a passeggiare pel gabinetto da un'estremità all'altra, poi, fermandosi improvvisamente davanti all' aiutante, gli disse con dolcezza e quasi commosso:

— Mio caro Fernow, si dice che io sono freddo, triste e concentrato. È vero, questa è la mia natura. Credetemi però, sono capace di sentire e sento anche dolorosamente.

E volgendosi bruscamente ritornò presso al caminetto colla testa fra le mani.

— Se la principessa vuole maritarsi, disse il reggente dopo alcuni secondi, se essa vuole, come è stato detto, contrarre un'unione e che il partito sia conveniente, come lo era il duca Alfredo, perchè questi misteri, questi intrighi sotterranei? Perchè non dirmi in faccia, a me, il reggente, il capo della famiglia: « Ecco i miei disegni, i miei voti! » Per Dio! se fosse d'uopo che ciò sia, sarei stato per questo matrimonio un arbitro più degno, più conveniente dei signori Di Wenden e Rigoll. Che cosa ne dite voi, Fernow?

Il nostro ufficiale aveva letto nel cuore del reggente e ne aveva penetrato il segreto, segreto che forse il reggente non voleva confessare a se stesso: egli amava la principessa, non già come può amare un giovane; egli, Fernow, amava con passione, con ardore, ma con una profonda tenerezza, e questo amore la sua ferma natura lo celava a tutti gli occhi, egli lo nutriva in fondo al cuore, ne risentiva da solo i patimenti. L'aiutante si perdeva dunque a pensare sugli strani destini dell'uomo e trasaliva quasi, allorchè il reggente gli rivolse quella domanda. Fortunatamente egli aveva compreso le parole che avevano preceduto quella domanda e rispose:

— Su di ciò non v'è alcun dubbio. Nondimeno, se Vostra Altezza mi permette un' osservazione rispettosa, essa mi diede qualche tempo fa alcuni particolari sul carattere della principessa, che mi sembrano andare perfettamente d'accordo con quanto accade oggidì.

— Parlate, vi ascolto, disse il reggente.

— Vostra Altezza mi disse allora che la principessa, a delle rare qualità di spirito e di cuore, che tutti noi riconosciamo ed ammiriamo in essa, univa un'inclinazione straordinaria per l'intrigo; chè non le era possibile, quando essa s'interessava ad una cosa, di lasciarle seguire il suo corso naturale, chè il suo maggior piacere era di ricorrere a vie segrete per giungere ad un risultato che forse si poteva ottenere più facilmente con vie dirette.

— E mantengo quanto ho detto, replicò il reggente; vi diceva la stessa cosa anche poco fa. Ma ciò che mi affligge profondamente, è questa mancanza di fiducia; sì, ne provo un dispiacere immenso e non arrossisco di confessarlo davanti a voi. Noi siamo ora, mio caro Fernow, amici intimi, e, da parte mia, non me ne pento, poichè sono convinto di non aver collocata male la mia fiducia.

E, facendo un passo verso il giovane ufficiale, il principe gli strinse la mano.

— Per ritornare alla nostra comunicazione, ve ne ringrazio cordialmente. Aveva un presentimento di quest'affare, ma non sapeva che esso fosse già tanto avanzato. Ora aspetto da voi un nuovo servizio, di cui vi sarò riconoscentissimo.

— Sarò lieto che Vostra Altezza voglia darmi i suoi ordini, rispose con premura Fernow.

— Sono circa le undici, voi conoscete abbastanza intimamente il barone di Wenden per potergli far visita a quest'ora?

— Oh! sì, monsignore, posso farlo benissimo.

— Andate dunque a trovarlo, e ditegli che io sono al corrente del suo intrigo segreto, che sono molto malcontento, e dategli un consiglio d'amico: — s'intende che non sono io che v'invio, ma che andate spontaneamente per suo interesse; dategli il buon consiglio di farvi conoscere senza reticenza a che punto si trova questo affare. Ditegli che questo, secondo voi, è il miglior modo, non solo di far cessare la sua indisposizione, ma anche di migliorare il suo avvenire. La cosa è per me di grand'importanza, mio caro Fernow, soggiunse il principe. Io vi domando un servizio di cuore e non vi do un ordine.

— Spero che Vostra Altezza sarà soddisfatta di me. Vi devo presentare il mio rapporto domattina per tempo?

— Quando vorrete, Fernow, rispose il reggente, congedandolo amichevomente.

Allorchè fu partito l'ufficiale, il reggente restò un istante collo sguardo fisso, poi, appoggiando la sua mano destra sul cuore e mordendosi le labbra, sospirò profondamente:

— Ecco, essa mi ha ingannato, disse egli fra sè. Ma quale è il suo disegno? è ciò che vorrei sapere. Vuole essa divenire duchessa di D***? Ma non posso nè voglio crederlo. E nondimeno.... se Fernow avesse annodato lui tutto questo intrigo.... Ma no, egli mi è troppo devoto, ciò non è possibile. Elisa è falsa verso di me, essa non vuol più saperne....

Il sig. di Fernow provò molta pena a prender congedo dal sig. Kindermann tanto presto come lo avrebbe voluto. Il vecchio servitore aveva naturalmente perduto pochissimo di quello che era stato detto nel gabinetto del reggente, ed egli, che inclinava molto ad una unione del principe colla principessa Elisa, ne era restato tanto sorpreso, che non aveva potuto ricevere l'aiutante col sorriso che gli era solito. Egli non avrebbe domandato meglio che d'impegnare una conversazione, ma il signor di Fernow, ponendosi un dito sulla bocca, non gli disse che queste parole:

— Una commissione urgente, sig. Kindermann, a domani i particolari.

Così dicendo uscì in fretta ed attraversò i corridoi del castello affatto deserti a quell'ora. Non si udiva più che il passo monotono delle sentinelle. Giunto al grande scalone egli si fermò improvvisamente dietro ad una colonna, poichè aveva udito aprirsi un uscio e vide avanzarsi nel corridoio due staffieri che portavano dei lumi.

(*Continua*)

stri voti più ardenti. L'Italia esiste; essa è una, ed ha il diritto di esistere. La bandiera tricolore copre l'Italia dalle Alpi al Lilibeo. Ora un attento studio dev'essere rivolto alle questioni interne. Ieri la parola del Re vi tracciò la via. Propongo che tutti i senatori firmino un documento che ricordi il fausto avvenimento della riunione del Parlamento a Roma, onde esso vada ai posteri col nome vostro in modo solenne. Come presidente io confido nella vostra cooperazione. Alla grandezza della nazione dobbiamo essere intenti noi tutti. (*Bene*)

Si procede alla nomina dei segretari e questori.

Sono accordati alcuni congedi. — La nomina della Commissione permanente di finanza e quella di vigilanza sul debito pubblico è rinviata ad altra seduta.

Si procede alla nomina della Commissione per la contabilità interna.

A questori del Senato riuscirono eletti gli onorevoli senatori Spinola e Chiavarina. A segretari gli onorevoli Chiesi, Manzoni, Beretta e Pallavicini.

Si dà lettura dei recenti decreti di nomina dei nuovi senatori. — Si procede al sorteggio per la formazione degli uffici. — La presidenza è incaricata di nominare la Commissione per compilare l'indirizzo di risposta al discorso del Trono.

PRES. Domani, alle 2, è convocata la Commissione per l'esame dei titoli dei nuovi senatori.

Dopo dimani, alle 2, seduta pubblica. I signori senatori troveranno negli uffizi i fogli per firmare il documento in memoria della convocazione del Parlamento a Roma.

La seduta è sciolta alle ore 3 1|2.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 28 novembre.

Prima della Sessione 1871-72

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE MORDINI.

La seduta è aperta alle ore 1 35 pom.

L'ordine del giorno reca:

Nomina del presidente.

Nomina dei vice-presidenti, dei segretari e dei questori.

PRES. Visto che mancano i caloriferi io proporrei di tener in testa i cappelli (*risa — sì, sì*)

PRES. A termini dell'art. 1° del regolamento invito i primi sei segretari della passata sessione a prender posto al seggio.

(Gli on. Massari, Tenca, Bertea, Siccardi, Robecchi e Gravina salgono al seggio presidenziale).

PRES. Onorevoli colleghi! Alle varie ragioni che ci commuovono ora, una se ne aggiunge particolare per me. Io che sono l'ultimo fra voi, mi trovo chiamato ad aprire in Roma le tornate della Camera, in questa grande città, che fu dominatrice del mondo. Mi affida la certezza che voi mi riterrete immune da ogni sentimento di superbia, per lo straordinario onore, per la immeritata missione.

MASSARI (segretario) procede all'appello nominale per l'elezione del presidente della Camera.

(I deputati, che sono numerosi, accorrono a depor le schede nell'urna)

(Le tribune pubbliche degli uomini sono affollate, non così quella destinata alle signore e le altre tribune particolari)

Terminato l'appello nominale, il presidente dà comunicazione di omaggi inviati alla Camera da parecchie Deputazioni provinciali e da varie rappresentanze municipali, nonchè da privati cittadini.

PRES. procede all'enumerazione delle schede dalla quale risulta che i deputati che presero parte alla votazione per la nomina del presidente furono 349, quindi la maggioranza è di 175.

Si procede allo spoglio delle schede.

PRES. Il risultato della votazione è il seguente:

Biancheri ebbe voti	286
Cairoli »	14
Schede bianche	32

Altri voti andarono dispersi fra gli on. Minghetti, Mari, Mancini ed altri.

L'on. dep. Giuseppe Biancheri è proclamato presidente della Camera per la seconda sessione dell'undecima legislatura.

PRES. Domani si procederà all'elezione dei vice-presidenti e segretari.

La seduta è sciolta alle ore 3.

Domani seduta pubblica al tocco.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 novembre pubblica:

1. Regio decreto in data 15 ottobre sulla riscossione delle quote di ricchezza mobile 1868-69 per la città di Napoli.

2. Regio decreto in data 25 ottobre, con cui si approva una deliberazione del Consiglio provinciale di Porto Maurizio.

3. Regio decreto in data 7 novembre, che approva una deliberazione della Deputazione provinciale di Massa.

4. Nomine nel personale militare.

5. Le due seguenti ordinanze di sanità marittima del ministro dell'interno in data 25 novembre:

Risultando da notizie ufficiali essere stata attivata a Smirne una regolare contumacia contro le provenienze di Costantinopoli, dove esiste tuttora il colera, si decreta:

Art. 1. L'ordinanza di sanità marittima, numero 12 (25 settembre 1871), relativa alle navi provenienti da Smirne e dintorni è revocata.

Art. 2. Le navi provenienti da Smirne e dintorni, partite di colà dal 15 corrente in poi, con patente netta e senza circostanze aggravanti nella traversata, saranno ammesse, al loro arrivo nei porti e scali del Regno, a libera pratica previa visita medica e risultato favorevole della medesima.

Vista l'ordinanza di sanità marittima n. 18;

Risultando da notizie ufficiali che le isole dell'Arcipelago Greco sono state finora e tuttavia si mantengono immuni dal cholera;

Risultando inoltre che il governo greco ha attivate regolari contumacie contro le provenienze di Costantinopoli e di altri paesi della Turchia infetti o sospetti di cholera, si decreta:

Per le navi provenienti dalle isole dell'Arcipelago Greco e dai porti della Grecia in terraferma, la ordinanza di sanità marittima n. 13 è revocata.

Art. 2. Le navi provenienti dalle isole dell'Arcipelago Greco e dai porti della Grecia in terraferma, partite di colà dal 15 corrente in poi con patente netta, e senza circostanze aggravanti nella traversata, saranno ammesse, al loro arrivo ai porti e scali del Regno, a libera pratica, previa visita medica e risultato favorevole della medesima.

CRONACA DI ROMA

Proseguiamo la descrizione dell'aula parlamentare:

Tutte le persone competenti in fatto di arti che hanno visitato il nuovo edifizio per la Camera dei deputati, sono concordi nell'ammettere che è un'opera mirabile di meccanica applicata, una gloria della scuola italiana d'ingegneria ed una stupenda manifestazione d'estetica dell'arte architettonica.

Resta che diciamo qualche cosa delle comodità che l'architetto ha procurato alla sua opera. Il comodo è il pregio forse più integrante di qualsiasi edifizio e ne accresce la bellezza, ed in questo può dirsi francamente che il cavaliere Comotto non può temere avversa critica.

Noi, avendo per obbligo di essere brevi, ci limiteremo a parlare del sistema adottato per la ventilazione ed il riscaldamento di tutto il fabbricato e della maniera d'illuminazione dell'aula.

L'architetto si è prefisso di procurare all'aula un rinnovamento d'aria continuo in ragione di cinquanta metri cubi all'ora per ogni astante, onde in massima potervi introdurre settandue mila metri cubi d'aria all'ora colla velocità di mezzo metro al minuto secondo, e con una temperatura di 15 o 16 gradi centigradi, o diversa. Se si voglia certa prova del successo felicissimo del sistema adottato, se ne ebbe il giorno della seduta reale. In quel giorno il numero degli astanti era, fuor di dubbio, il massimo; ed in tutto il tempo che vi restarono stipate circa tre mila persone, si respirò sempre come in luogo il più sano ed aperto.

Il movimento dell'aria è dall'alto al basso ed è attivato da diversi focolari posti nei sotterranei. Questi, mediante canali chiusi, sono in diretta comunicazione con aperture che trovansi sotto tutti i seggi dell'aula e delle tribune, e così viene aspirata l'aria che già ha circolato nell'aula e che trovasi nella regione bassa della medesima. Tale aspirazione è alla sua volta cagione di rarefazione nelle alte regioni di quel vasto ambiente, il che si traduce in una chiamata di una nuova aria, la quale effettivamente vi entra da apposite aperture che trovansi nel tamburo del grande lucernario e nella cornice di coronamento dell'aula.

Tali aperture sono gli stessi emissarii di più canali conduttori d'aria che scendono verticalmente all'esterno della parete di perimetro dell'edifizio e si estendono fino nei sotterranei. L'aria nuova, prima di entrare nei detti canali, può esser portata a quella temperatura che si vuole, facendole percorrere dei camini artificialmente riscaldati.

Con tale processo semplicissimo sono perfettamente ventilate e riscaldate non solamente l'aula, ma ancora tutte le sale, tutte le gallerie e le scale del palazzo e dei locali annessi, onde per estendere tale comodo in tutti questi locali si sono praticati circa sei chilometri di canali.

Domani o in altro numero continueremo.

Come promettemmo nel numero di ieri, torniamo a dir due parole sugli addobbi delle vie e sulla illuminazione ch'ebbe luogo alla sera.

La via del Corso, nella quale il cav. Ottino sembra abbia voluto profondere maggior ricchezza di ornamenti, ha presentato un discreto effetto durante il giorno, ma alla sera, sia che l'apparato promettesse più all'immaginazione, sia che non tutti gli archi avessero potuto accendersi per essere stata interrotta la comunicazione del gaz nei condotti, sia anche perchè quelle arcate ci sembravano spinte troppo in alto, il fatto è che l'illuminazione della via del Corso non ha prodotto l'effetto desiderato, ed è stata fatta segno alla critica quasi universale.

Non è stato così della piazza del Popolo, ove un fantastico padiglione cinese di migliaia di fiammelle, che partiva dall'obelisco e si stendeva tutto attorno alla piazza, produceva un effetto così maraviglioso che non ci staccammo di là che a malincuore, e per proseguire il nostro cammino lungo la via che dal Popolo conduce alla piazza di S. Luigi dei Francesi, sotto ad una pioggia di lumicini di tutti i colori, con squisito buon gusto architettati, e fra di loro intrecciati e connessi. Questa contrada era la più affollata di tutte ed ha destato una vera sorpresa.

Il Campidoglio, anch'esso illuminato a disegno, presentava, specialmente al di sopra della facciata, un bel ricamo, ed il paniere di fiori in cui erano trasformate quelle innumerevoli fiammelle era rappresentato con tanta verità che ci sembrava vedere effettivamente dei fiori.

Nelle altre strade ancora non si difettava nè di luce, nè di graziosi disegni a fiammelle, come sulla piazza della Rotonda, ove l'obelisco e la fontana, leggiadramente ornati con fiori, erano circondati da una corona di luce.

Tutte le vie poi della città, tutte le finestre splendevano d'ogni maniera di lumi, palloncini, candelabri e faci a cera.

Nulla diciamo dell'infinito numero delle bandiere tricolori, degli arazzi, dei festoni e dei fiori, vuoi artificiali, vuoi naturali, che si erano messi in opera a completare la gaiezza degli addobbi.

Il tocco maestro finalmente che la natura si compiacque di compartire all'arte fu l'allegria, il buon umore e l'entusiasmo tal fiata, che lungo tutta la giornata accompagnò la festa, la cui memoria resterà lungo tempo scolpita nei cuori dei romani e degl'italiani tutti come l'avvenimento il più solenne dopo il nostro risorgimento.

Abbiamo sott'occhio il quadro statistico delle contravvenzioni, servizi diversi ed arresti operati dalle guardie di città dal giorno 19 al 25 corrente novembre.

Il totale delle operazioni fatte ascende a N° 680.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 27 novembre 1871

(Osservatorio del Collegio Romano)

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49m, 65;

Barometro a mezzodì 756,5

Termometro centigrado

Massimo 12,3 — Minimo 5,2

Umidità media del giorno

Relativa 80 — Assoluta 6,53

Vento dominante. Nord debolissimo ovvero calma perfetta.

Stato del cielo. Sempre bello.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Leggiamo nella *Nazione* di Firenze del 27:

Ieri, giorno dell'apertura del Parlamento, il palazzo municipale, gli stabilimenti pubblici, varie case private e palazzi erano imbandierati.

L'onor. comm. Rubieri, ff. di sindaco inviava a Roma nel decorso giorno al nostro sindaco comm. Peruzzi il seguente telegramma:

In prima apertura Parlamento Roma, Giunta incarica sindaco e deputato Firenze saluto congratulazione municipio romano e nazional Parlamento.

(*Firmato*) RUBIERI

— Leggiamo nel *Movimento* di Genova del 26:

Nel meriggio del 20 un individuo rimasto sconosciuto, sui 20 anni, mediante scalata ad una finestra, s'introduceva nell'abitazione d'un R... a Livellato.

Passato in una stanza ove giaceva a letto una ragazzina, senz'altro mise mano ad un coltello serramanico, che trovò su d'un tavolo, tentando sgozzare la ragazza col tagliarle la gola.

Commesso il misfatto, infilava un paio di stivali nuovi lasciandovi i suoi laceri, dopochè se ne partiva, non lasciando alcuna traccia di sè.

Era un uomo spinto da brutale malvagità, oppure un affetto da alienazione mentale?

È ciò che l'autorità è in via di appurare; certo si è che un tale orribile misfatto, senza alcun apparente motivo, rifugge dal far credere che sia stato commesso, almeno per amore dell'umanità, da uomo che fosse in possesso delle sue facoltà intellettuali.

Omicidii. — Si legge nel *Monitore di Bologna* del 27:

Ci scrivono da Ravenna in data di ieri, 26:

Ieri a sera alle ore 8 circa veniva assassinato sulla strada di circonvallazione fuori delle mura rimpetto alla chiesa della Madonna del Torrone certo B. T. inserviente degli uffici comunali, ammogliato con cinque figli e, al solito, l'assassino rimane nascosto dal più profondo mistero.

Questo recente misfatto prova una volta di più che sebbene la nuova legge sulla pubblica sicurezza sia in vigore fino dal 25 agosto di quest'anno, essa non è il rimedio che basti a sradicare la mala pianta delle stragi civili nei nostri paesi.

Infatti, con circa centoventi guardie di pubblica sicurezza, una quarantina di carabinieri, senza contare gli *allievi*, e buon numero di soldati di fanteria che nella notte vanno perlustrando le vie urbane e suburbane, non si può ancora esser sicuri della vita.

NOTIZIE ULTIME

Le nostre previsioni si sono avverate. La Camera ha proceduto oggi all'elezione del Presidente e l'on Biancheri è riuscito al primo scrutinio, avendo ottenuti 286 voti sopra 349. Ne furono dati 14 all'on. Cairoli, 32 schede erano bianche, gli altri voti andarono dispersi.

Noi non avevamo mai creduto di doverci occupare delle notizie che per molti giorni una parte della stampa si era compiaciuta di divulgare di candidati nuovi e di dissidi nel ministero e nella maggioranza rispetto alla nomina del presidente, perchè attendevamo la prova de' fatti, siccome la più autorevole a dimostrare che quelle non erano meglio fondate delle conseguenze che se ne volevano trarre rispetto all'atteggiamento de' partiti.

Giammai non si era discorso di sostituire un altro candidato all'on. Biancheri, nè giammai era venuto in mente di far della scelta del presidente una quistione politica.

Ed intorno a ciò non può rimaner dubbio di sorta. Tutti i partiti vi convennero, e se il numero considerevole di voti che raccolse l'on. Biancheri è per lui una dimostrazione gradita di affettuosa stima, è in pari tempo una testimonianza che niun partito ha mai pensato di contrapporgli un altro candidato. I voti 31 dati all'on. Cairoli non si possono riguardare che qual atto di fedeltà de' suoi amici, mentre le 32 schede bianche debbono esser di deputati i quali non volendo votare per l'on. Biancheri, ebbero la prudenza di non compromettere sè nè qualche loro collega eminente riunendo su di esso i loro voti.

Compiuta la nomina del presidente, verso le ore 3, c'era tempo di passar a quella dei vice-presidenti; ma i deputati pare soffrissero, più che della temperatura assai bassa dell'aula, dell'umidità che vi si sente. Essi, per invito del presidente, avevano in testa il cappello, e parecchi si erano tenuto anche il soprabito; ciò nulla meno si vedeva che non si trovavàno bene. D'altronde mancano ancora i caloriferi e il gaz, e, come non si poteva riparare al freddo, così non si sarebbe potuto protrarre di molto la seduta, stante il difetto di luce.

È necessario che a questo si provveda con ogni sollecitudine, affinchè i lavori della Camera vengano proseguiti senza interruzione.

Domani, al tocco, la Camera continuerà le elezioni per la costituzione del seggio presidenziale.

Appena questo sia costituito, verranno presentati alla Camera parecchi progetti di legge.

Crediamo siano già pure apparecchiati dal ministero parecchi progetti di legge pel Senato, il quale oggi ha nominati i suoi segretari e questori e, con felice pensiero, ha redatto un atto, che venne firmato da tutti i senatori per consacrare il ricordo del giorno, in cui fu in Roma inaugurata la sessione del Parlamento.

S. M. l'imperatore del Brasile riceverà domani, mercoledì, alle ore 7 di sera, il Corpo diplomatico residente in Roma.

Il cav. Costantino Nigra, ministro d'Italia presso il governo francese, terminato il suo congedo, è partito iersera da Roma per far ritorno al suo posto.

Il conte di Girgenti, di cui un telegramma ci annunzia il suicidio, era fratello di Francesco II, già re delle due Sicilie.

Era nato il 12 gennaio 1846 ed il 14 maggio 1868 aveva sposata a Madrid la principessa Isabella figlia d'Isabella II, già regina di Spagna.

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale* del 28:

A S. M. il Re ed al Governo pervennero ieri ed oggi numerosi indirizzi delle Rappresentanze provinciali e comunali del Regno, esprimenti i voti e le più vive felicitazioni a Sua Maestà, e l'esultanza delle popolazioni per l'inaugurazione in Roma delle sedute del Parlamento Nazionale.

Non potendo riferire tutti quegl'indirizzi, diamo i nomi dei Consigli provinciali, Municipi, Sindaci e Società, dei quali sono pervenuti gl'indirizzi.

I Consigli provinciali di Verona, Messina, Salerno, Siena, Bari, Mantova.

Le Giunte municipali di Capua, Santo Stefano Camastra, Partinico, Porto Empedocle, Matera, Cassino, Sora, Civitavecchia, Urbino, Cremona, Trapani, San Severo, Bagnorea, Città di Pieve, Arsoli, Chieti, Caltagirone, Mercato di San Severino, Trevi, Reggio di Calabria, Ceprano, Terracina.

Le Società operaie degli scultori e scalpellini di Venezia, il sottoprefetto d'Aosta in nome delle popolazioni del circondario, l'Associazione liberale unitaria di Taranto.

— Notizie di Palermo, Messina, Reggio di Calabria e d'altre città annunziano essersi ieri festeggiato con pubbliche dimostrazioni di gioia e luminarie l'apertura del Parlamento in Roma.

Riproduciamo pe non essere stata pubblicata nella prima edizione del foglio precedente la seguente notizia:

Un dispaccio telegrafico da Napoli annunzia che i pubblici edifici sono illuminati per solenizzare l'apertura del Parlamento.

Dispacci particolari dell'OPINIONE

Costantinopoli, 27. — La crisi ministeriale continua.

Vienna, 27. — Corre voce che Brestel assumerà il portafogli delle finanze.

Londra, 27. — Si attende una nuova riduzione dello sconto.

Praga, 27. — Koller venne nominato governatore di Praga.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 27. — I giornali della sera annunziano che le trattative col conte Luigi Wodzicki, per la sua entrata nel gabinetto, in luogo di Grokolsky, furono rotte.

L'*Abendpost* annunzia che il conte Andrassy e il ministro americano firmarono, il 25 corrente, una convenzione fra l'Austria e gli Stati Uniti per prevenire la contraffazione delle Banche commerciali. (1)

Berlino, 27. — Oggi ebbe luogo l'apertura delle Camere prussiane.

Il discorso del trono esprime soddisfazione per la parte presa dal popolo prussiano nell'ultima memorabile epoca. Dice che, mentre il nuovo impero tedesco avrà il còmpito di vegliare alla sicurezza nazionale, la rappresentanza del popolo prussiano potrà dedicarsi allo sviluppo delle istituzioni interne della monarchia.

Soggiunge che la situazione finanziaria della Prussia, che è diggià molto soddisfacente, si svilupperà ancora di più.

Il discorso annunzia la presentazione di alcuni progetti di legge per l'impiego del tesoro prussiano divenuto disponibile in seguito alla formazione del tesoro di guerra dell'impero ed altre risorse straordinarie per l'ammortamento del debito pubblico.

La situazione finanziaria, permettendo di far fronte nel 1872 a tutte le esigenze del bilancio, il discorso promette un progetto di legge per l'aumento degli stipendi degli impiegati, promette pure delle facilitazioni in alcune imposte e la creazione di nuove vie di comunicazione.

Circa il movimento religioso, il discorso dice che il governo manterrà la piena indipendenza dei poteri dello Stato, e proteggerà nello stesso tempo la legittima indipendenza delle diverse chiese, come pure la libertà di coscienza individuale. Il governo presenterà i relativi progetti di legge.

Vienna, 27. — La *Gazzetta di Vienna* pubblica la nomina del generale barone Koller a governatore della Boemia.

Bruxelles, 27. — Il *Journal de Bruxelles* smentisce la voce che il ministero abbia dato le sue dimissioni.

Parigi, 27. — È probabile che l'esecuzione di Ferré e di Rossel abbia luogo domattina.

Parigi, 27. — Il conte di Girgenti, fratello dell'ex Re di Napoli, si è suicidato a Lucerna.

Parigi, 27. — Una lettera di monsignor Dupanloup confuta le asserzioni di Gambetta contro la Chiesa e l'insegnamento religioso. Ricorda la condotta eroica dei preti e delle monache e quella degli zuavi pontificì durante la guerra.

Messina, 28. — Il municipio festeggiò con musiche ed illuminazione la giornata di ieri.

Il Consiglio provinciale e la Camera di commercio votarono indirizzi di felicitazione.

Londra, 28. — La regina si recherà a visitare il principe di Galles.

Il *Daily News* dice che, quantunque i medici del principe siano alquanto inquieti, pure non havvi ancora motivo di allarmarsi seriamente. Il principe è capace di prender qualche nutrimento per sostener le sue forze.

(1) S'intenderà de' biglietti delle Banche.

Parigi 28	25	26
Rendita francese 3 0|0 . . .	56 55	56 85
» italiana 5 0|0 . . .	64 90	65 35

GIACOMO DINA DIRETTORE.
ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente*.

BORSE DI COMMERCIO.

Borsa di Roma del 28 novembre.

	Nom.	Cont.
Rendita italiana 5 0|0 . . .	— —	67 90
Consolid. Romano 5 0|0 . . .	— —	67 65
Imprestito Nazionale	— —	83 05
Detto piccoli pezzi	— —	83 50
Obblig. Beni Eccles. 5 0|0 . .	— —	— —
Certificati sul Tesoro 5 0|0 . .	537 50	501 —
Detti Emissione 1860-64 .	— —	66 50
Detti concambiati	— —	65 —
Banca Nazionale italiana . .	1000 —	3100 —
Banca Romana	1000 —	1380 —
Azioni Tabacchi	500 —	— —
Obbligazioni dette 6 0|0 . . .	500 —	— —
Strade Ferrate Romane . . .	500 —	130 —
Obbligazioni dette	500 —	190 —
Strade Ferrate Meridionali . .	500 —	— —
Buoni Merid. 6 0|0 (oro) . . .	500 —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro	537 50	— —
Società Anglo-Romana per l'illuminazione a gaz	500 —	645 —
Gaz di Civitavecchia	500 —	440 —
Pio Ostiense	430 —	72 —

Stabilimento dell' Editore EDOARDO SONZOGNO, Milano, Via Pasquirolo, 14.

Anno VII. — Abbonamento 1871-72.

IL TESORO DELLE FAMIGLIE

Giornale istruttivo pittoresco

DI MODE, LAVORI FEMMINILI, ECC.

Si pubblica in Milano ai primi d'ogni mese.

Figurini colorati (eseguiti appositamente a Parigi dal valente artista cav. *Guido Gonin*), tavole colorate, patrons, lavori ad ago, all'uncinetto e al canavaccio, grandi modelli, modelli tagliati, ricami, tolette, disegni artistici, cromolitografie, giuochi, musica, ecc., ecc.

Venti pagine di testo con illustrazioni

Articoli di educazione, d'istruzione e di amena lettura, di mode, di economia domestica, d'igiene, di gastronomia, racconti, poesie, giuochi, varietà, ecc., ecc.

Il *Tesoro delle Famiglie* entra nel settimo anno di sua esistenza, di una esistenza splendida e rigogliosa, alla quale contribuì non poco l'accoglienza del pubblico che gli concedette il primissimo posto fra i giornali educativi e di mode che veggono la luce in Italia.

Istruzione, moralità e ricreazione, furono le parole che la Direzione adottò per suo programma e che presiedettero sempre alla compilazione di questo giornale.

Il *Tesoro delle Famiglie* conserverà l'importanza che ha acquistata, perseverando nella via dei miglioramenti; darà il più grande sviluppo ad ogni maniera di lavori; continuerà ad accrescere gradatamente la ricchezza delle sue illustrazioni e il pregio de' suoi annessi; nulla ommetterà, insomma, per giustificare la fama a cui è salito.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

	Anno	Sem.	Trim.
Franco di porto in tutto il Regno	L. 12 —	L. 6 50	L. 3 50
Svizzera	» 14 —	» 7 50	» 4 —
Austria, Egitto, Francia, Germania	» 16 —	» 8 50	» 4 50
Grecia, Inghilterra, Portogallo, Spagna, Turchia	» 18 —	» 9 50	» 5 —
America, Australia, India	» 22 —	» 11 50	» 6 —

Un Numero separato (nel Regno) L. 1 50

DONO agli abbonati ANNUI:

Il successo veramente straordinario che ha avuto il gran Quadro Litografico dato in dono agli abbonati annui del 1871, e l'accoglienza sempre più splendida che viene accordata a questo giornale, ha determinato la Direzione ad offrire a coloro che prenderanno l'abbonamento per un anno, pagandone ben inteso l'importo in via anticipata, un *Quadro litografico* di formato ancora più grande di quello dell'anno scorso, su carta del massimo lusso, eseguito appositamente dal distinto artista *Ernesto Fontana*, rappresentante:

LE NOZZE DI CANAAN

RIPRODUZIONE DEL CELEBRE DIPINTO DI

PAOLO VERONESE

Detto QUADRO verrà spedito, franco di porto, arrotolato sopra apposito bastoncino che lo preserverà da qualsiasi guasto.

(Separatamente, ossia pei non associati annui, questo Quadro costa **L. 6.**)

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale all'Editore EDOARDO SONZOGNO a Milano, via Pasquirolo, Num. 14.

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia.

Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il **ROB DI BOYVEAU LAFFECTEUR** ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria e avverata da quasi un secolo, sia per la sua composizione *esclusivamente vegetale*. Il **ROB** guarentito genuino dalla firma del dottor *Giraudeau de Saint-Gervais* guarisce radicalmente le affezioni cutanee, gl'incomodi provenienti dall'acrimonia del sangue e degli umori. Questo **ROB** è sopratutto raccomandato contro le malattie segrete recenti ed inveterate.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio, quando se ne ha troppo preso.

Il vero **ROB** del **BOYVEAU-LAFFECTEUR** si vende al prezzo di 10 e di 20 franchi la bottiglia. — Deposito generale del **ROB BOYVEAU-LAFFECTEUR** nella casa del dottor *Giraudeau Saint-Gervais*, 22, rue Richer, Paris. — Firenze, Pieri, Pagna, Bertelli e C., e alla Farmacia della Legazione Britannica.

Milano — FRATELLI SIMONETTI, Editori — Milano

È incominciata la pubblicazione

LA MONACA

PER L'ABATE ***

Autore del MALEDETTO

Edizione riccamente illustrata

La presente è la seconda e sola edizione autorizzata della traduzione dei celebri romanzi francesi dell'ABATE ***

Prezzo d'abbonamento, franco di porto nel Regno

L'opera consterà di 40 dispense nel medesimo formato del volume già completo **Il Maledetto** dell'*Abate ****, con illustrazioni migliorate.

Usciranno una o due dispense per settimana, che si venderanno presso tutti i librai e venditori di giornali d'Italia a cent. **15**.

Prezzo del volume completo di 60 dispense **Il Maledetto** L. 6
» » in assoc. di 40 » **La Monaca** » 6

Chi acquista tutti e due i volumi in una sol volta manderà sole L. 11.

Gli associati diretti ai suddetti Editori riceveranno coperta, indice e frontispizio *gratis*.

Per abbonarsi inviare vaglia postale agli Editori **Fratelli Simonetti**, Milano, via Pantano, 6. Deposito in Roma presso i Fratelli Cattaneo, via del Vicariato presso il palazzo Montecitorio, 4. In Firenze presso Ulisse Franchi, libraio piazza del Duomo, 15.

DA VENDERE A ROMA

un **VASTO STABILIMENTO** nell'interno della città, contenente un **Molino** à vapore di 6 paia di mole, con tutti i suoi apparecchi i più perfezionati ed un **Forno** a macchina a 7 bocche. **Magazzini, abitazioni, locali** per amministrazione, ecc.

Indirizzarsi al Direttore dello Stabilimento, via Marmorata.

Roma, Piazza Randanini, 48, p. 1°

IL SOTTOSCRITTO

proprietario del gran magazzino di mobilia, invita chiunque debba fare acquisto di mobili a compiacersi di visitare la **grandiosa Esposizione**: composta di *trenta saloni*, in cui vi si ammira ogni sorta di mobili del più gran lusso orientale, sia dorati, di mogano e di noce, nonchè letti di ferro e di ottone, tappeti da tavola e da pavimento, camini di marmo e in ferro delle migliori fabbriche, ed a prezzi convenientissimi da non temere la concorrenza.

Egli si assume pure commissioni, avendo degli abili artisti da potere disimpegnare qualsiasi lavoro.

CATTANEO PIETRO.

Resta sempre aperto il magazzino succursale in Firenze, via Ghibellina, Palazzo Borghesi.

PLUS DE CHEVEUX BLANCS

ACQUA SALLÈS (f. 7 e 12)

Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo colore, senza alcuna preparazione, nè lavata (successo garantito). E Sallès, prof. chimico, 3, rue de Buci, Paris. Deposito in Roma, al Regno di Flora, via del Corso, 336 e in Firenze, stesso, via Tornabuoni, 20 e Ditta A. Dante Ferroni via Cavour, 27, con Succursali a Roma e Napoli.

OSCAR GIACCHI

SULLA

Decadenza Fisica dell'Uomo

nelle attuali generazioni.

Argomenti speciali di pubblica e privata igiene più particolarmente raccomandati al governo ed ai capi di famiglia.

Volume unico di pag. 232. Empoli, tip. A. Monti, 1871. Prezzo L. 2. — Invio per posta contro vaglia postale. — Dirigersi anche all'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze. — Per l'invio raccomandato aumento di cent. 30.

Prezioso Ritrovato

per ridonare ai capelli bianchi il color naturale sia nero, che castagno senza bisogno dei soliti bagni usati colle tinture sino ad oggi conosciute, le quali, oltre ad infiniti incomodi nel modo di loro applicazione possono cagionare gravi sconci o anche danni non lievi alla salute.

Per la cura dei capelli nulla havvi di più innocuo e di migliore che la POMATA IGIENICA detta di FELSINA, inventata da *Luigi Gerbella*, e da tempo esperimentata con meravigliosi successi. Si garantisce l'effetto: e dippiù che non macchia nè pelle, nè biancheria; vantaggio questo immenso, poichè permette di poterla adoperare semplicemente come pomata qualunque per toeletta.

Prezzo L. 4 il vaso con istruzione.

Dirigersi in Bologna dall'inventore Luigi Gerbella. Deposito in Roma, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46, 47, Napoli, stessa Ditta, via Roma già Toledo, 53 Firenze, stessa Ditta via Cavour, 27. Genova, farmacia Bruzza. e Mojon Bologna R. profum. Bortolotti. Parma, G. Renaud, piazza della Steccata. Milano, Agenzia Gaberlotti, via Galline, 1. Si spedisce ovunque ove vi è ferrovia diretta col trasporto a carico del committente.

ISTITUTO CLINICO

per la cura
delle malattie delle orecchie
diretto
dal cav. PASQUALE VALERIO

Prof. di Pratica e Clinica nel Real Collegio medico, e nel grande Ospedale degli incurabili, via Orticello, 9, riceve in casa dalle 10 alle 2. Napoli.

GRAN SUCCESSO

LA

VELOUTINE

è una polvere di riso speciale
preparata al Bismuto
per conseguenza di un'azione salutare
sulla pelle
essa è aderente ed invisibile
ridona al colorito
UNA FRESCHEZZA GIOVANILE
ed un velutato naturale

CH. FAY

PROFUMIERE, 9, VIA DELLA PACE
PARIGI.

Vendesi presso tutti i Parrucchieri e Profumieri.

L'Italia politica

e

L'Italia amministrativa

al dep. URBANO RATTAZZI
LETTERA DI P. LAZZARINI
Opuscolo di pagine 20. — Roma 1872
Prezzo L. 1 franco.

Dirigersi all'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze. Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47, Roma. — Stessa Ditta, via Roma, già Toledo, 53, Napoli.

CANUTI, CANUTI leggete !

Fino ad ora per tornare il colore alla precoce canizie vi vennero offerte acque, polveri, pomate, ecc. che vi sporcavano la testa, tingevano male (in rosso e verde) e moltissime volte con danno della salute. Ora la Casa inglese **W. SAUNDERS'S** v'offre un Cosmetico chimico (Cosmetique militaire des Gardes) già esperimentato da migliaia di persone che gode d'una immensa reputazione in Inghilterra perchè preferito a tutte le altre preparazioni finora conosciute, basato sulla composizione dei Capelli, che tinge e meglio ritorna **ALL' ISTANTE** e per sempre ai capelli ed alla barba il loro colore castagno-bruno e nero naturale primitivo senza inconvenienti nè pericoli. Non sporca nè pelle, nè biancheria, perchè privo di sostanze grasse e corrosive. La semplice applicazione dà subito il colore desiderato (effetti garantiti) d'odore piacevolissimo, e presenta l'impareggiabile vantaggio che si può usare anche in viaggio. A scanso di contraffazioni ogni astuccio dovrà portare l'arma inglese.

Prezzo L. 6 e L. 9.

Deposito in Roma, presso la Ditta *A. Dante Ferroni*, via della Maddalena, 46 e 47. Napoli, stessa Ditta, via Roma, già Toledo, 53 e Firenze via Cavour, 27 e via Panzani, 18. In Torino, presso il sig. *Appino* profumiere L. D. Barbaroux, 47. Si spedisce dovunque, però ove vi è ferrovia diretta col trasporto a carico del committente.

INIEZIONE VEGETABILE

Ottima per la cura di tutti gli scoli non solo, ma ancora per i così detti riscaldamenti, sviamenti ecc., sì negli uomini che nelle donne.

Questa iniezione composta con alcuni preziosi vegetabili del Perù e del Paraguay, agisce benignamente, che non produce alcun dolore, nè bruciore, come sogliono accagionare le altre iniezioni composte con sostanze minerali le quali ben rara è la volta, che non generino restringimenti uretrali, ecc,

Molti anni di esperienza hanno fatto constatare a valenti pratici, come l'unica che guarisce con grande prontezza in qualunque stato si trovi la malattia.

Prezzo — Ogni Bottiglia L. 1 40 colla relativa istruzione.

Tutte le accreditate specialità vanno soggette alle contraffazioni, per cui avvertiamo ad essere cauti nell'acquisto di sì prezioso farmaco ritenendo contraffatte quelle boccette, che non venissero acquistate nelle **farmacie Signorini** poste in Borgagnissanti, n. 16, via Porta Rossa e via de' Neri, e viale Principe Amedeo presso la Porta S. Gallo, FIRENZE e nei seguenti depositarii: Roma, Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47. Livorno, farmacia Dun e Malatesta; Napoli, Ditta A. Dante Ferroni, via Roma già Toledo, 53; Pisa farmacia Carrai; Siena, farmacia Bizzarri; Arezzo, farmacia Ceccherelli; Bologna, farmacia Zarri; Parma, farmacia Guareschi.

AI VIAGGIATORI

I fratelli Isotta hanno l'onore di prevenire i signori viaggiatori di avere chiuso il loro Albergo « Hôtel Nationale » in Genova, essendo stato riunito all'Hôtel de France, in Piazza della Borsa.

Eglino si fanno un dovere, a riguardo della numerosa loro clientela d'annunziare che l'Hôtel de France in Genova è stato di nuovo considerevolmente ingrandito, e di avere pure aperto un Albergo Succursale all'Hôtel de Genes in Napoli, Via S. Giuseppe.

Oltre alla posizione eccellente di questi due alberghi, i signori viaggiatori vi troveranno tutti quei miglioramenti introdotti nei più rinomati stabilimenti di questo genere.

COMUNE DI LONDA

Nel COMUNE DI LONDA, sita nel Mugello alla distanza di 16 chilometri dalla via ferrata Aretina (Stazione di Pontassieve) è aperto il concorso al posto vacante di maestra elementare mista, con l'annuo stipendio di L. 600.

Le dimande col corredo degli attestati di idoneità, moralità nascita e sana costituzione fisica saranno ricevuti sino al 18 del mese di dicembre 1871.

IERI

GRANDE APERTURA IN ROMA

della

TRATTORIA BONCIANI

Via del Corso, num. 87 *con ingresso via della Vittoria num.* 81.

20,000 E PIU' GUARIGIONI

INIEZIONE coll'ACQUA ANTISIFILITICA preparata da A. Reggian, non caustica, veramente prodigiosa, garantita, senza mercurio e nitrato d'argento, da non apportare per nulla restringimento all'uretra e inflammazione agli intestini. Detta acqua guarisce radicalmente in soli 3 giorni gli scoli recenti ed i più cronici, che van distinti coi nomi di Blenorree e Genorree, non che i flussi bianchi delle donne e le ulceri in generale. Pel sicuro e pronto risultato della completa guarigione, si può, mercè quest'acqua, dire:

Non più mal Venereo.

Bottiglia coll'istruzione L. **5**.

Deposito generale in Roma, Ditta, A. Danta Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47 e farmacia Corsi Piazza S. Eustachio. Napoli, Ditta A. Dante Ferroni, via Roma, 53. Firenze, stessa Ditta, via Cavour, 27 e farmacie Signorini, via Porta Rossa, via dei Neri, via Borgognissanti e viale Principe Amedeo. Bologna, nella farmacia dei Servi di G. Gavina. Genova, farm. Bruzza; e nelle primarie farmacie d'Italia.

Contro vaglia postale si spedisce in tutto il Regno, però ove vi è ferrovia diretta, col solo trasporto a carico del committente.

GUIDA AL PENSARE

Opera pedagogica premiata dal ministero della pubblica istruzione del professore **LEONE TEDESCO**. Prezzo L. **4**. Dirigersi all'autore in Firenze, Borgo Santa Croce, 12, oppure all'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Cavour. n. 27. — Per le spedizioni in provincia, aumento di cent. 25 per le spese postali e di 55 cent. per chi desidera l'invio raccomandato.

CARTA FAYARD e BLAYN

Per dolori, reumatismi, costipazione ed irritazione di petto, lombaggini, piaghe, scottature, geloni, calli, cipolle, occhi di pernice, ecc., L. **2** e **1** il rotolo firmato *Fayard* e *Blayn*. Non si confonda questo prezioso medicamento colle *Carte chimiche*. Vendita all'ingrosso in Parigi rue Neuve-Saint-Merci, n. 10, in Milano, presso A. Manzoni e C., via della Sala, 10, e in Torino, presso D. Mendo.

STABILIMENTO NAZIONALE
DI LETTI IN FERRO CANAPÈ E PAGLIERICCI ELASTICI DI

SELVA BARTOLOMMEO

Via del Sole, N. 9, Firenze (già in Torino, via della Rocca — Letti di ferro da una piazza con saccone a molla da Lire 40 a 50 e più.

LETTI A NOLO

MALCADUCO **EPILESSIA** MALCADUCO

guarita coll'estratto anti-epilettico

PROFESSORE GEMMA

già medico primario nell'Ospedale maggiore di Verona.

Dieci e più anni non interrotti di pieni successi, assicurano l'efficacia dell'Estratto anti-epilettico prof. Gemma, cura facile, guarigione rapida, vegetali indigeni e esotici e loro alcoloidi formano la base di questo portentoso medicamento. Lungi dal vil mercato sull'altrui sventura, ed avendo a guida il bene dell'umanità fu affidata la preparazione ad un chimico distinto per scienza ed onestà. L'opuscolo terapeutico di questa malattia unito alla scatola e la cooperazione dei medici curanti, invocati dagli ammalati coroneranno quest'opera filantropica.

Prezzo della Scatola franchi VENTI.

Si spedisce dovunque, mediante vaglia postale, franco di porto, per tutto il regno d'Italia.

Agenti commissionari per l'Italia, *Geroldi e Comp.* Via del Seminario, n. 2, TORINO.

SERPIGINI O SALSO

e qualunque **piaga** la più ribelle, **ulceri, emorroidi, screpolature alle mammelle delle nutrici, scottature, geloni, irritazioni dolorose prodotte dall'atrito alle cosce e parti vicine** sono guarite radicalmente con la

POMATA BALSAMICA POGGI DI LIONE

Prezzo del vaso L. 4 e 8 con istruzione relativa — Deposito generale in Roma farm. L. Desideri e Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47; in Napoli, stessa Ditta, via Roma già Toledo, 53, Lonardo e Romano; Firenze, Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27; Genova farm. Carlo Bruzza; Torino, farm. Bonzani; Novara, farm. Caccia; Milano, farm. Zambelletti; Bologna. farm. Zarri.

GOTTA (*Podagra*) **PILLOLE DI GIANILINA** ARTRITE (*Reumatismi*)

DEL DOTT. WILLIAMSON

Fino ad ora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa competere colla maravigliosa *Gianilina* del dott. Williamson. Questa grande scoperta è già universalmente conosciuta da celebri clinici e si può ormai chiamare uno dei prodigiosi progressi dell'arte salutare. *La gotta (Podagra), l'artrite, i reumatismi*, i vizi cardiaci, fra cui l'endocardite, l'ipertrofia, le incrostazioni e insufficienze valvulari che spesso conseguitano alle infiammazioni articolari; queste malattie, che condannavano fino a ieri ad una lunga malattia fra i più gravi dolori, guariscono radicalmente. Cura positiva, guarigione rapida quanto sicura. Applicazione facile a qualunque età e persona la più delicata. Esito felicissimo anche nella cronicità, e gotta ereditaria.

Prezzo della scatola per la intiera cura con l'istruzione in italiano L. 14. Si spedisce in provincia a mezzo postale franco per tutto il Regno.

Deposito presso l'*Agente Commissionario per l'Italia, Geroldi e C., Via del Seminario, n° 2, Torino.*

TIPOGRAFIA DELL'OPINIONE diretta da C. Carbone.